

Bearzot: «Sogno una finale europea con l'Inghilterra»

Mercoledì a Zagabria la nazionale italiana chiuderà la stagione calcistica. «Mi piacerebbe una finale europea con l'Inghilterra», ha detto Bearzot. **NELLO SPORT**

Ancora a Borg gli «internazionali» di tennis a Parigi

Per la quarta volta Bjorn Borg ha fatto suoi gli «internazionali» di Parigi: ha battuto in 4 set il paraguayano Pecci, rivincendo il torneo. **NELLO SPORT**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'OTTANTASEI PER CENTO DEI VOTANTI NEL NOSTRO PAESE IL 32 IN INGHILTERRA, IL 60 IN FRANCIA, IL 60 NELLA RFT

IN ITALIA LA SINISTRA TIENE Prevalgono i conservatori in Europa

Flessione del PCI rispetto al 4 giugno. Calo dc Aumentano i socialisti e i partiti minori

Dal nostro paese una spinta a far contare la volontà delle masse nella Comunità - Le dimensioni del calo democristiano particolarmente ampie nelle città e nel Mezzogiorno che ha pagato il prezzo più alto alle scelte economiche della CEE - Soltanto nella tarda mattinata i risultati definitivi

Una prima valutazione

Il primo parlamento elettivo della Comunità europea nasce debole e sotto il segno di una prevalenza moderata e conservatrice. E ciò — va detto subito — non per responsabilità dell'Italia, che troppo spesso viene invitata a prendere lezioni di civiltà e di democrazia dagli altri. Hanno contribuito a questo esito non positivo vari fattori, primo fra tutti l'alto astensionismo nei paesi settentrionali che è, a sua volta, specchio di un limite politico su cui dovrebbero riflettere tutti, comprese le socialdemocrazie che in tali paesi sono la forza prevalente nella sinistra.

In effetti, un'Inghilterra che vota al 30% esprime non solo un'evidente riserva e disinteresse della vasta opinione pubblica verso la costruzione europea (e, in misura minore ma egualmente significativa, questa osservazione vale per la Germania, la Francia, la Danimarca), ma anche le esitazioni del partito che rispettivamente, talora quasi in esclusiva, il movimento operaio. La sinistra europea ha molto cammino da fare, e questo vale per tutti, compresi i partiti socialisti e socialdemocratici — insomma l'eurosocialismo — che erano chiamati ad un grande appuntamento. Questa occasione non è stata colta. Si può, invece, notare che un risultato positivo è stato raggiunto dai due partiti italiani affiliati all'Internazionale socialista, pur senza un'alterazione significativa dei rapporti di forza all'interno della sinistra.

Questo risultato a di-

mensione comunitaria autorizza serie preoccupazioni sul futuro della Comunità, sugli interessi che in essa tenderanno a prevalere (e che non coincidono certo con quelli delle aree più deboli come la nostra agricoltura e il Mezzogiorno), sulle politiche che ne risulteranno. In termini molto generali, si può dire che la borghesia europea ha preso più sul serio le dimensioni continentali dei suoi interessi, mentre il movimento operaio e progressista sconta le sue debolezze e le sue gravi divisioni storiche, che non gli hanno consentito di presentarsi come forza davvero dirigente di una Comunità di popoli e di lavoratori. C'è già qui un ammonimento: socialisti, socialdemocratici, comunisti devono con grande coraggio ricercare le vie di una comprensione leale e di una convergenza, se si vuole che la Comunità non si consolidi come un presidio di interessi conservatori.

Diverso, per fortuna, è il panorama offerto dall'Italia che, col voto di ieri, si presenta non già come una «anomalia meridionale» ma come un paese politicamente avanzato, e molto sensibile rispetto alla necessità di una forte presenza in Europa: si pensi al dato davvero straordinario (86 per cento) della partecipazione degli italiani al voto. Il risultato delle urne, inoltre, ha portato ad un equilibrio tra forze conservatrici e schieramento progressista molto più avanzato di quello medio della Comunità. Questo dà una particolare forza alla presenza italiana nel

Parlamento e in particolare alla cospicua frazione di deputati delle sinistre.

Il voto rispecchia abbastanza da vicino la realtà effettiva dei rapporti di forza in Italia. Gli scostamenti segnano una limitata redistribuzione che sarebbe scorretto leggere come una significativa rettifica del voto del 3 giugno. Si prenda il voto della DC che è il più distante. E' difficile ritenere che la forza di questo partito sia stata ridimensionata in sei giorni, come apparirebbe dal confronto tra il 3 e il 10 giugno. Certe perdite si spiegano anche con le particolarità del voto europeo, con la mancata mobilitazione dei candidati e dei loro sistemi di interessi e di clientela, che è un fattore essenziale per la DC. Questo ha certo un significato per il giudizio politico-morale su questo partito, ma non se ne può desumere che, tornando a votare domani per organismi nazionali, si ripeterebbe lo stesso risultato di ieri.

Le particolarità del voto europeo vanno richiamate anche per l'esito delle liste comuniste. A parte il dato politico di una minore possibilità del PCI di godere di effetti trainanti esterni, c'è il fatto che in strati popolari marginali l'informazione sulla posta in gioco era praticamente nulla e su questo si è potuto ingenerare una certa confusione, o un disinteresse. Naturalmente, questo va inteso come un problema politico per noi e per il movimento operaio italiano nel senso di elevare la consapevolezza della dimensione continentale della lotta di classe e democratica.

ROMA — Tre i dati fondamentali che emergono all'alba di oggi dai primi risultati e dalle proiezioni finali sul voto italiano per il Parlamento europeo:

1. la percentuale assai alta dei votanti: 86%, contro l'89,9% delle politiche generali della settimana scorsa. Ma allora si era votato anche il lunedì mattina. L'Italia è così al primo posto, tra tutti i paesi dell'Europa dei nove, per partecipazione alla consultazione. Una testimonianza di grande maturità democratica, e una spinta a far contare la volontà delle masse nella Comunità;

2. la sinistra consolida le sue posizioni, seppur con qualche redistribuzione al suo interno. Stando almeno alle indicazioni fornite dal Viminale intorno alle 4 e riferite a due terzi dei voti, il PCI registra una lieve flessione che lo porterebbe intorno al 30%; i socialisti guadagnerebbero un punto; in lievisimo aumento PR; sostanzialmente stabili PDUP e DP (cioè NSU che, per i meccanismi della legge elettorale europea, otterrebbe quella rappresentanza parlamentare che non era riuscita ad ottenere alla Camera). Il dato sul consolidamento della sinistra italiana è tanto più rilevante se si tien conto delle negative tendenze che sembrano emergere dal voto in altri paesi europei. Inghilterra e RFT soprattutto;

3. una sensibile flessione della DC (1,6 punti in meno, ma la perdita è assai più consistente nelle grandi città) e la conferma della spinta al rafforzamento dei partiti intermedi, anche qui tuttavia con qualche risvolto di voto: ad un lieve calo repubblicano, corrispondono infatti gli aumenti del PSDI e (più netto) del PLI. Nel complesso, sembra di cogliere un ulteriore travaso di voti democristiani a questi partiti.

Dalle prime indicazioni di massima, risulta la consistenza dei vari gruppi parlamentari, un dato significativo: i comunisti italiani, all'interno della sinistra europea, costituiranno il gruppo più numeroso dopo quello della socialdemocrazia tedesca. Le proiezioni prevedono infatti per il PCI dai 24 ai 25 seggi.

Quanto ai seggi degli altri partiti, 29 andrebbero alla DC, la cui percentuale sarebbe intorno al 36,7 per cento. I socialisti avrebbero conquistato nove seggi, salendo dal 9,8 a circa l'11%. Quattro seggi al PSDI, tre ai liberali (che quasi raddoppiano la loro incidenza sull'elettorato, rispetto al 4 giugno), due ai repubblicani, un seggio a testa a DP e PDUP, mentre i missini ne prenderebbero quattro senza variazioni sostanziali rispetto al risultato delle politiche.

Un'analisi più articolata del voto comunista è ancora difficile. Si conferma tuttavia una disomogeneità delle tendenze, ma con segno che appare rovesciato rispetto alla settimana scorsa. In particolare, nel Mezzogiorno (e, all'interno di esso, specialmente in Calabria, in Sicilia e Sardegna) il PCI tende a migliorare, anche sensibilmente, i risultati del 4 giugno. La spiegazione più immediata e logica sta nel fatto che proprio il Sud ha pagato il più alto

(Segue in ultima pagina)

Nella RFT cresce la CDU-CSU, calano socialdemocratici e liberali

Lieve aumento dei democristiani della CDU-CSU (che passano dal 48,6% delle politiche del 1976 al 49,5%) e lieve flessione dei socialdemocratici della SPD (dal 42,6% al 41,1%) e dei liberali della FDP (dal 7,9% al 6,1%). Questo, nella Repubblica federale tedesca, il risultato del voto europeo, così come si profila secondo le proiezioni, a scrutinio ancora in corso. Stando alle proiezioni la CDU-CSU manderà a Strasburgo 42 deputati, mentre i socialdemocratici saranno 34 e i liberali 5. Per quello che riguarda la partecipazione al voto, essa è stata di circa il 60%, cioè il 30% in meno delle precedenti politiche.

A PAGINA 2

In Francia vince Giscard, scende il PS, tiene il PCF e crolla Chirac

Successo dei giscardiani, netta sconfitta dei gollisti di Chirac, tenuta dei comunisti e lieve arretramento dei socialisti. Così si profila il risultato del voto francese che, stando alle proiezioni, vede il partito del presidente della Repubblica passare da 21,5 delle politiche del '78 al 27,9 per cento, i gollisti dal 22,5 al 15,9 per cento, il PCF attestarsi sul 19,9 per cento, mentre il PS che nel '78 da solo aveva il 24,6 per cento oggi, con i radicali di sinistra, scende al 23,9. E' la prima volta dal '73 che il PS subisce una flessione; ed è anche la prima volta che i giscardiani prevalgono sui gollisti con cui formano la maggioranza. A PAGINA 2

In Gran Bretagna ai conservatori la maggior parte dei seggi

Stando alle ultime proiezioni diffuse nella notte, in Gran Bretagna il partito conservatore con il 48,3% dei voti manderà a Strasburgo un gruppo di 58-60 deputati, mentre i laburisti, con il 35,4% dei voti, manderà soltanto 18 o 20 suoi rappresentanti. I liberali — che sono i più forti e coerenti sostenitori dell'integrazione europea — corrono il rischio di non vedere eletto alcun loro rappresentante. Così anche il meccanismo elettorale britannico ha contribuito a premiare il partito della signora Thatcher, nel corso di elezioni che hanno visto una scarsissima affluenza alle urne, record negativo in questa consultazione europea.

A PAGINA 2

In Belgio quadro stabile: 9 seggi ai socialcristiani e 7 ai socialisti

In Belgio i primi dati forniscono un quadro stabile rispetto alle elezioni politiche dello scorso dicembre: unica variazione è costituita da una leggera flessione del partito socialcristiano a vantaggio del partito federalista fiammingo, la Volksunie. Ai socialcristiani andranno comunque 9 seggi contro i 7 dei socialisti. Nel quartier generale della CEE a Bruxelles la notte dello scrutinio è trascorsa in un clima di freddezza per un'affluenza al voto inferiore al previsto, la quale inoltre viene considerata come determinante nella flessione della sinistra e nella maggioranza moderata del nuovo Parlamento europeo.

A PAGINA 2

Il PCI primo partito tra i lavoratori emigrati all'estero

ROMA — Malgrado che il voto degli italiani all'estero sia stato in ogni modo ostacolato, i primi risultati dall'emigrazione sottolineano una nettissima affermazione del PCI, che ovunque è il primo partito.

Ecco i parziali diffusi poco dopo le 4 di stamane dal ministero dell'Interno, e divisi secondo le circoscrizioni di appartenenza dei lavoratori emigrati all'estero (non si possiedono per il momento i dati relativi al voto per nazione):

I. circoscrizione (nord-occ.) PCI 28%, DC 21,5%, PSI 11%.

II. circoscrizione (nord-orient.) PCI 29,2%, DC 22%, PSI 10,7%.

III. circoscrizione (centro) PCI 28,6%, DC 21,9%, PSI 10,8%.

IV. circoscrizione (mezzogiorno) PCI 39%, DC 21,9%, PSI 6,9%.

V. circoscrizione (isole) PCI 41,2%, DC 22,2%, PSI 7,3%.

Come si vede, il successo maggiore dei comunisti viene dai lavoratori meridionali e isolani, che costituiscono di gran lunga la maggioranza degli emigrati italiani.

Dopo la Francia e la RFT si conferma lo scandalo del voto all'estero

Solo caos per gli italiani in Belgio

Oltre all'esclusione della loro stragrande maggioranza dalle liste elettorali, il marasma organizzativo ha ulteriormente ridotto la possibilità di partecipare alle elezioni — Il pericolo di brogli

I DATI DELLA BEFFA AGLI EMIGRATI

ROMA — Quanti lavoratori italiani negli altri otto paesi della CEE erano iscritti nelle liste elettorali? E quanti hanno potuto votare? Sulla base degli ultimi dati pubblicati dal ministero degli esteri gli immigrati nella Comunità europea sono 1.727.462. Sulla base dei dati forniti ieri dal ministero degli interni gli iscritti nelle liste elettorali erano solo 386.431. Questa la suddivisione per paese:

DANIMARCA: emigrati 2.027; iscritti 437.
GRAN BRETAGNA: emigrati 230.000; iscritti 41.025.
FRANCIA: emigrati 546.193; iscritti 147.425.
IRLANDA: emigrati 2.049; iscritti 586.
LUSSEMBURGO: emigrati 32.000; iscritti 9.103.
OLANDA: emigrati 29.284; iscritti 5.590.
RFT: emigrati 570.825; iscritti 108.775.

Per quello che riguarda gli iscritti nelle liste elettorali che hanno potuto votare si hanno i seguenti dati:

FRANCIA: votanti 41.926 pari al 28,43%.

IRLANDA: votanti 206 pari al 35,15%.

LUSSEMBURGO: votanti 5.554 pari al 61,01%.

OLANDA: votanti 1.990 pari al 35,59%.

RFT: votanti 38.484 pari al 35,37%.

Alle ore 17 di ieri, mentre erano ancora in corso le operazioni elettorali, la percentuale dei votanti in Belgio si aggirava sul 30%, in Danimarca sul 20% e in Gran Bretagna tra il 10 e il 15%.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Appare sempre più come una beffa amara il primo voto degli emigrati italiani all'estero. Sin da prima che si aprissero i seggi, alle 10 di ieri mattina, lunghe file di uomini e donne, spesso con i bambini appresso, si sono formate davanti alle centodieci sezioni elettorali allestite per gli italiani di Bruxelles, e a quelle dei centri della provincia. Ma ben presto è stato chiaro che alla volontà di partecipare al voto e al desiderio di esprimersi per la prima volta, spesso dopo vent'anni di «esilio» politico, l'amministrazione dello Stato italiano non è stata capace di rispondere che con il caos più totale, con l'insufficienza scandalosa delle strutture, con il marasma organizzativo.

Già dai giorni scorsi si era visto che in Belgio, il tanto promesso voto all'estero non sarebbe stato possibile neppure ad una metà degli aventi diritto. Sui circa trecento mila italiani residenti qui, e sui duecento mila elettori poten-

ziali, neppure ottanta mila ri-

sultavano iscritti alle liste elettorali alla vigilia del voto. Disguidi, ritardi, errori, delle prefetture e dei comuni avevano dunque già escluso in partenza dal diritto di voto la maggioranza degli italiani in Belgio.

Nel tentativo estremo di garantire comunque un certo successo alla consultazione, negli ultimi giorni e sin nelle ultime ore si è assistito ad una corsa disordinata all'iscrizione nelle liste, al di là di ogni termine legale. Il consolo di Bruxelles ha continuato ad aggiungere nomi agli elenchi degli elettori sino alle prime ore di domenica mattina, in una gara col tempo condotta col sacrificio personale e col sincero desiderio di far partecipare al voto più gente possibile; ma naturalmente con il rischio di creare situazioni insostenibili e incontrollabili dal punto di vista legale.

Appena aperte le sezioni elettorali ieri mattina, la situazione si è dimostrata in

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

PARLAMENTO EUROPEO

Riepilogo generale (68179 sezioni su 77098)

PARTITI	EUROPEE 1979 VOTI	%	S	POLITICHE 1979 VOTI	%
P.C.I.	9.267.047	29,8	—	11.107.632	30,4
P.S.I.	3.399.279	11	—	3.586.163	9,8
D.C.	11.316.478	36,4	—	14.007.347	38,3
P.S.D.I.	1.342.555	4,3	—	1.404.074	3,8
P.R.I.	789.054	2,5	—	1.105.952	3
P.D.U.P.	359.079	1,2	—	501.397	1,4
D.P.*	215.581	0,7	—	295.316	0,8
P.R.	1.116.943	3,6	—	1.259.326	3,4
P.L.I.	1.102.158	3,6	—	708.024	1,9
Dem. Naz.	123.333	0,4	—	228.555	0,6
M.S.I.	1.673.228	5,4	—	1.923.132	5,3
S.V.P.	195.502	0,6	—	206.264	0,6
U.V.	148.483	0,5	—	32.250	0,1
Altri			—	199.858	0,5
TOTALI	31.048.720			36.565.290	

* Sotto la sigla DP si è presentata NSU

Alla vigilia del viaggio di Carter

Tensione fra Seul e Tokio per una azione della CIA

Washington era al corrente del sequestro a Tokio di un oppositore sudcoreano

WASHINGTON — La pubblicazione a Washington di due telegrammi segreti che rivelano come gli Stati Uniti fossero a conoscenza nel 1973 del sequestro in Giappone del capo dell'opposizione sudcoreana Kim Dae Jung, sembra destinata a sollevare polemiche attorno al viaggio del presidente Carter in Giappone e nella Corea del sud alla fine di questo mese.

I telegrammi, apparentemente resi pubblici per errore, dimostrano che Washington era informata che era stata la CIA sudcoreana a organizzare il sequestro di Kim Dae Jung nel 1973. Essi dimostrano anche che l'allora Segretario di Stato William D. Rogers era in possesso dell'informazione al momento in cui dichiarava pubblicamente di non saperne nulla.

I due telegrammi, ancora contrassegnati come «segreti», sono stati resi pubblici quest'anno assieme ad altri documenti americani chiesti dall'agenzia di stampa giapponese «Kyodo» in base alle disposizioni sulla libertà di informazione.

«Informazioni»

Uno dei telegrammi proveniva dall'ambasciatore americano a Seul Philip Habib. Esso dice: «Informazioni indicanti che la CIA della Repubblica di Corea è coinvolta nel caso Kim Dae Jung e nelle molestie contro dissidenti nella repubblica di Corea e all'estero sono sostanzialmente esatte».

Questo telegramma fu spedito nell'agosto 1973, lo stesso mese in cui Kim fu sequestrato (Kim venne trasferito nella Corea del sud, processato e incarcerato per attività politiche. Successivamente rilasciato, venne tenuto sotto stretta osservazione dalla CIA sudcoreana e nuovamente imprigionato nel 1976. Fu rilasciato nel dicembre scorso).

Richiesto di quale fosse stata la responsabilità della CIA sudcoreana nel sequestro di Kim, Rogers nel 1973 aveva detto di essere a conoscenza delle informazioni di stampa sul sequestro e sulle responsabilità dei coreani, ma aveva aggiunto: «Noi non sappiamo con certezza chi sia stato. Non ho personalmente modo di conoscere quanto siano solide le basi su cui si fondano tali illazioni».

Persecuzioni

Il sequestro di Kim e la persecuzione dei dissidenti politici sudcoreani in Giappone e negli USA avvennero in un momento in cui l'amministrazione di Richard Nixon era impegnata a trasformare la Corea del sud in una forte potenza regionale mediante l'aumento del dispositivo militare e la riduzione graduale del personale americano.

Un altro telegramma fu inviato a Washington nel gennaio del 1975 dal successore di Habib, Richard Schneider, in cui si diceva che l'ambasciatore americano era stato informato dal ministro degli Esteri sudcoreano Kim Dong Jo che l'agente della CIA coreana responsabile del sequestro di Kim Dae Jung sarebbe stato «esonerato dal suo ufficio senza chiasso».

Sebbene i fatti risalgano al periodo precedente l'amministrazione Carter, lo sdegno del Giappone contro la Corea del sud per il sequestro di Kim in territorio giapponese si estende ora anche al Dipartimento di Stato rivelatosi al corrente di tutta la vicenda.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che la serie completa dei telegrammi, inclusi i due pubblicati per errore, è stata messa a disposizione del ministero degli Esteri giapponese.

L'insurrezione sandinista non diminuisce di forza

Ripetuti e furiosi scontri vicino al bunker di Somoza

Smentita la notizia che il dittatore e la sua famiglia siano fuggiti - Battaglia vicino al confine con il Costa Rica

Con una risoluzione interlocutoria

Conclusa la conferenza dei Paesi non-allineati

COLOMBO — I ministri degli Esteri dei Paesi non-allineati hanno concluso ieri all'alba la loro sessione senza prendere alcuna decisione sulla richiesta di sospensione dell'Egitto, presentata dall'Irak anche a nome di altri Paesi arabi, e sulla questione della rappresentanza cambogiana, sollevata dal Vietnam (nell'ufficio di coordinamento siede tuttora il rappresentante del deposto regime di Pol Pot). Sul Medio Oriente, tuttavia, la risoluzione approvata esprime una ferma critica degli accordi di Camp David e del trattato di pace israelo-egiziano, fa appello alle nazioni non-allineate affinché non riconoscano tali accordi e condanna gli Stati Uniti che «cercano di imporre in Medio Oriente una linea politica che va a danno dei diritti inalienabili del popolo palestinese e della liberazione totale dei territori palestinesi ed arabi occupati».

Sia sulla questione dell'Egitto che su quella della Cambogia, i ministri hanno rimesso ogni decisione al «vertice» del movimento, convocato per settembre all'Avana.

Per il sud-est asiatico, il documento esprime «grave preoccupazione per le crescenti tensioni e i conflitti» in quella regione ed auspica che i Paesi della zona possano realizzare le loro aspirazioni di pace e stabilità «nel rispetto della sovranità, indipendenza, integrità territoriale, non ingerenza negli affari interni, astensione dal ricorso alla forza e all'aggressione».

La sessione di Colombo ha anche raccomandato l'accettazione della domanda di ammissione di cinque nuovi Paesi: Bolivia, Grenada, Iran, Pakistan e Surinam. I membri del movimento dei non allineati sono attualmente 88.

Nel sud Libano le destre sparano sui «caschi blu»

BEIRUT — Le artiglierie delle milizie di destra del maggiore Haddad hanno ieri aperto il fuoco contro le posizioni dei «caschi blu» olandesi, sulla zona costiera del sud Libano. Sette civili libanesi sono rimasti feriti. Alcuni tiratori hanno raggiunto anche le postazioni dei soldati nepalesi e norvegesi. Le truppe dell'Onu hanno risposto al fuoco con le mitragliatrici pesanti ed hanno anche respinto un tentativo delle milizie di destra di penetrare nel villaggio di Mansuri.

In Cisgiordania, uno sciopero generale ha paralizzato la città di Nablus in segno di protesta contro la creazione di un nuovo insediamento israeliano alla periferia della città.

In Egitto intanto si delinea, nei risultati delle elezioni parlamentari, lo scontato successo del partito nazional-democratico di Sadat, che si è visto assegnare 172 dei 198 seggi finora attribuiti. Il partito progressista unionista (di sinistra), che ha condotto la campagna elettorale in condizioni difficilissime, non ha avuto finora alcun seggio.

MANAGUA — Ore decisive per il futuro del Nicaragua e la sorte della dittatura di Anastasio Somoza? La confusione nel paese è tanta — segnala il corrispondente dell'Associated Press — che non è facile raccogliere informazioni sicure. Nel centro di Managua, la capitale, i ribelli del Fronte di liberazione nazionale sandinista hanno attaccato ieri mattina con una audacia che fino a pochi giorni fa era impensabile. Gli scontri più duri si sono verificati a pochi isolati di distanza dal «bunker», la zona così denominata dove ha sede il quartier generale del dittatore. I soldati della sua guardia nazionale, dotati di tutti i mezzi più moderni della tecnica bellica, cercano di arginare e controllare le azioni dei ribelli, i quali sembrano questa volta decisi a giocare il tutto per tutto.

La radio clandestina «Sandino» del movimento ribelle ha annunciato questa mattina che Somoza e la famiglia erano partiti dal paese ma un portavoce del governo ha smentito tale notizia affermando che il dittatore si trova nel bunker insieme ai suoi ministri, per seguire gli sviluppi della situazione e dare le direttive atte a combattere l'offensiva guerrigliera.

Combattimenti particolarmente violenti si sono avuti durante tutta la giornata nei quartieri operai orientali della capitale chiamati «le americane». I guerriglieri hanno eretto barricate mentre aerei a reazione dell'esercito li attaccavano con bombe e mitragliamenti. Combattimenti sono in corso anche in altri quartieri.

Può darsi che Somoza non sia fuggito e che si trovi ancora nel suo bunker. Si tratta di notizie che non è possibile verificare — scrivono i corrispondenti da Managua —. Rimane il fatto che la gravità della situazione è reale. A Washington, il Dipartimento di Stato ha preso in

seria considerazione l'eventualità di procedere all'evacuazione di una cinquantina di familiari del personale diplomatico residenti nella capitale. Un fatto del genere è sintomatico di quanto sta avvenendo in questo paese. Se nella capitale gli eventi si evolvono nella attesa sismica di tutti, nel sud del paese è in corso una violenta battaglia tra il grosso dei tre-dicimila uomini della Guardia Nazionale somoziana e le formazioni del Fronte di liberazione nazionale sandinista. Data la situazione, il governo costaricano ha ritirato il dispositivo militare al confine con il Nicaragua e ciò è stato denunciato dal dittatore Somoza come un tentativo di provocazione.

Le informazioni che vengono diffuse dalle autorità tendono, naturalmente, a sostenere il morale della parte di popolazione legata al blocco politico-militare-economico dei Somoza. Il comando della Guardia Nazionale nei suoi bollettini canta vittoria e dichiara di avere spezzato l'offensiva ribelle lungo il confine con il Costa Rica. E' questo il principale fronte, fino a questo momento. E così pure viene affermato che i sandinisti si sarebbero ritirati dalle città di Leon, Masaya e Matagalpa.

Come si è detto, è difficile accettare la veridicità di queste o altre notizie. Soprattutto c'è da considerare che la tattica militare dei sandinisti non è quella propria a eserciti regolari disposti su fronti contrapposti, ma punta sulla mobilità, la scelta del momento e del terreno di battaglia, sul logoramento del nemico tenendosi in stretto collegamento con i settori politici della situazione. E' certo che nel meridione del paese i guerriglieri hanno occupato diverse città e comunità agricole costringendo le forze della dittatura ad operare seguendo linee esterne che diminuiscono la loro capacità di coordinamento.

Yamani: cercare alternative al petrolio

WASHINGTON — Il ministro per gli affari petroliferi dell'Arabia Saudita, sceicco Ahmed Zaki Yamani, ha riaffermato a una intervista al settimanale «Business Week» la necessità per i paesi consumatori non soltanto di economizzare il petrolio, ma soprattutto di compiere altri sforzi per trovare prodotti che possano sostituire il petrolio. Yamani ha lasciato capire che diversamente vi sarà una grave crisi economica. Egli si è rammaricato che nelle democrazie occidentali i governi non possano «salvare rapidamente il modo di vita» di una nazione.

Yamani ha indicato che eventualmente l'Arabia Saudita potrebbe aumentare la sua produzione di petrolio ma a condizione tra l'altro che le somme che essa ricaverebbe possano dare un beneficio superiore al tasso d'inflazione che l'Arabia Saudita ottiene l'aiuto tecnologico di cui ha bisogno per il suo sviluppo e che il problema palestinese trovi una soluzione soddisfacente.

Disintegrata l'astronave da carico «Progress 6»

MOSCA — La cosmonave da rifornimento automatica «Progress 6» — che il 15 maggio si era agganciata al complesso orbitante «Saliut 6» — si è disintegrata venerdì scorso, si è disintegrata ieri nell'atmosfera al di sopra dell'Oceano Pacifico, avendo concluso la sua missione. Ne ha dato notizia ieri l'agenzia Tass.

Le fonti sovietiche hanno anche sottolineato che l'aggrancio della cosmonave senza equipaggio «Saliut 34» al complesso orbitante, avvenuto a tarda notte di venerdì dopo il distacco della «Progress», è avvenuto in modo perfetto e che i cosmonauti Lyakov e Riumin, in orbita da 106 giorni, hanno cominciato subito lo scarico del materiale contenuto a bordo della «Saliut».

Sembra dunque che siano stati felicemente superati gli inconvenienti che nel mese di aprile avevano impedito l'aggrancio al complesso orbitante della «Saliut 33», che aveva a bordo un cosmonauta sovietico ed uno bulgaro; ciò potrebbe preludere ad un nuovo lancio pilotato.

Continua dalla prima pagina

Italia

prezzo alle scelte conservatrici della CEE, soprattutto nell'agricoltura e nel rapporto tra aree forti e zone depresse, e dunque esige con più forza una politica di profondo rinnovamento delle scelte comunitarie.

Guardiamo qualche dato, ancora assai parziale. In Calabria su 30 comuni piccoli e medi, i comunisti guadagnano 3 punti, e sono in crescita (più due punti) anche nelle città di Cosenza e Reggio C. A Palermo — città dove la flessione comunista di domenica scorsa era stata tra le più rilevanti — il Pci ha registrato un recupero del 16,4 al 17,1%, in contrasto con il dato nazionale, cui si accompagna un miglioramento delle posizioni socialiste e una secca perdita (3 punti) della Dc. A Caltanissetta i comunisti avanzano di quasi 3 punti dal 23,5 al 26,2%; ad Agrigento di 2,5 punti raggiungendo il 31,3% mentre la Dc perde 6 punti (calando al 38,5 per cento). Analoghi il dato «saldo» — tuttavia il Psi tende a cedere qualcosa: ma i comunisti migliorano fortemente le posizioni ormai tendendo a tornare ai livelli del '76. A Bari tenuta del voto del 4 giugno. A Napoli e provincia flessioni comuniste tuttavia più contenute rispetto al dato nazionale: si arretra dello 0,8%.

Meno positivo, il risultato comunista al centro-nord. A Genova meno 1,2 punti (ma assai più forte il calo democristiano: meno 3,5 punti), mentre a Roma la Dc si avvanza di quasi un punto: in Piemonte meno 1,28 punti (anche qui la Dc perde assai di più: 3,67 punti, cedendo in blocco i suoi voti ai liberali); a Milano la perdita del Pci è dell'ordine di 1,5 punti, ma ancor più netta quella democristiana, pari ad almeno 6,7 punti in tutte le città della Lombardia. A Bologna, invece, il Pci perde lo 0,6 contro una flessione ben più consistente (— 2 punti) a Dc. Il dato pressoché definitivo di Roma città conferma la tendenza alla perdita di voti: il Pci scende dal 29,7% di una settimana fa al 28,3, ma il calo della Dc stavolta sfiora i 4 punti. Ad Ancona i comunisti passano dal 38,4 al 36,9, perde due punti la Dc e anche qui il Psi guadagna un punto. A Livorno flessione del Pci dell'1,3, ma i comunisti continuano a detenere la maggioranza assoluta con il 51,2 per cento, mentre la Dc perde tre punti scendendo intorno al 20%.

In Umbria il calo del Pci va dall'1,8 punti di Terni all'1,5 di Perugia, mentre la Dc (che perde due punti a Terni) tiene nel capoluogo. Sulla giornata elettorale, pochi spunti sul piano della cronaca. Il comune a più alta densità di votanti: Poasco, nel Milanese, dove ha votato il 100% degli elettori. Gli unici episodi che hanno turbato il clima sereno della competizione elettorale, sono stati segnalati a Sesto S. Giovanni. Un'auto «Mini» imbottita di dinamite e con una miccia a lenta combustione è stata scoperta, dopo una segnalazione anonima, davanti a una scuola dove erano in corso le votazioni. Il mancato attentato (o il gesto di intimidazione, dato che la miccia non era stata accesa) non è stato finora rivendicato. L'auto, che aveva sul parabrezza il distintivo dell'ordine dei medici, era stata rubata la scorsa aprile a Segrate. L'altro episodio di intimidazione riguarda alcuni scrutatori del seggio nel quale il 3 giugno era stato fermato un giovane per aver tracciato scritte inneggianti alla violenza armata. Essi hanno ricevuto telefonate minatorie con pesanti minacce per la loro vita.

A Torino, invece, l'irregolarità pro-Dc più smaccata. E' stata compiuta nel seggio elettorale di viale Cavour, n. 222, situato all'interno del ricovero per anziani di corso Casale 55. Una antenna elettrica che intendeva votare per la Dc ha chiesto spiegazioni al rettore dell'istituto, don Elmo Vottero che stava uscendo dalla cabina dove aveva assistito nel voto un'infermiera. Il religioso ha aperto allora in pubblico la scheda appena votata dando la dimostrazione pratica — e illegittima — di come fare il segno di croce sul simbolo Dc. Alle rimproveranze di una rappresentante di lista del Pci, Daniela Zunino e di una stessa scrutatrice democristiana, Elena Balbo, il presidente del seggio, Pasquale Bono, consigliere circoscrizionale dc, rispondeva di «non aver visto» l'irregolarità e ordinava che la scheda contestata venisse comunque inserita nell'urna. Poco dopo il candidato del Pci Leone Attilio Rota ha ottenuto cinque voti in più.

L'incidente più grave, ancora a Torino. Un militare di leva, il bersagliere Giuseppe Citterio di Casale Novo (Como) in servizio di vigilanza presso un seggio elettorale, è stato ferito alle 11,15 da un colpo di pistola accidentalmente partito dall'arma di un commilitone, il caporale Marco Zaccaria. Il proiettile, che è entrato all'altezza dell'orecchio sinistro ed è fuoriuscito dalla nuca, non ha leso gli organi vitali del giovane. Trasportato immediatamente all'ospedale, Giuseppe Citterio è stato giudicato guaribile in un mese.

Solo caos

molte casi disastrose. Per non citare quei casi di cui siamo stati direttamente testimoni, in un seggio di Bruzzelles si è presentato un elettore con due identici certificati elettorali in mano; in un altro, i nomi di due elettori erano ripetuti due volte, in modo che nelle liste del seggio risultavano iscritte due persone in più; un elettore aveva ricevuto dal consulente l'indicazione di tre diversi indirizzi in cui recarsi a votare, segno che probabilmente il suo nome risultava iscritto in tre seggi diversi. A Gand, un bambino di 10 anni aveva ricevuto regolare certificato elettorale.

Le operazioni di voto, lente e faticose, hanno fatto via via allungare le code. Per ogni nominativo, scrutatori e presidenti di seggio dovevano compiere laboriose ricerche sulle liste elettorali e su quelle aggiuntive; centinaia di elettori, dopo lunghe attese, hanno avuto la delusione di sentirsi dire che i loro certificati erano sbagliati e incompleti. In moltissimi casi l'unica indicazione per la sede del voto era «Bruzzelles», senza indirizzo o numero del seggio. Così, gente stanca ed esasperata ha fatto la coda in tre, quattro sedi diverse, in punti lontani della città, per verificare in quale lista fosse iscritto il proprio nome. Si aggiunge che le iscrizioni ai seggi erano state fatte, assurdamente, per ordine alfabetico, così che in molti casi marito e moglie votavano in due sedi diverse, e tutte e due lontane da casa.

A Etterbeek, un comune della capitale, ben settantotto persone, perfettamente in regola con i documenti di voto, hanno avuto la deludente sorpresa di non trovare il loro nome sugli elenchi dei seggi, ed hanno così dovuto rinunciare a votare.

Nel Limburgo, una provincia fiamminga al confine nord del paese, dopo code di ore molta gente esasperata e delusa ha strappato i certificati ed è tornata a casa senza votare. A parte il lodevole tentativo

del consolo di Bruzzelles di aiutare gli elettori a trovare i rispettivi seggi (tentativo peraltro travolto dalla massa delle iscrizioni dell'ultima ora e dalla insufficienza dei mezzi) nelle altre città di provincia le autorità consolari hanno lasciato gli emigrati a sé stessi, obbligandoli spesso a faticosi pellegrinaggi da un centro all'altro alla ricerca del seggio.

E' chiaro che il caos ha aperto, la strada ad abusi, di cui per ora è difficile misurare la portata. In un paese della provincia di Liegi gli scrutatori, tutti democristiani, mandavano direttamente a prendere gli elettori con un autobus, e gli «insegnavano» a votare; alla Louvière si è scoperto alla fine della giornata che uno scrutatore, che aveva firmato tutte le schede elettorali, non era neppure elettore.

All'avvicinarsi dell'ora di chiusura delle urne, che per gli italiani scattava alle 18, in moltissimi seggi c'erano ancora enormi code in attesa. A questo punto, un consolo di Bruzzelles, con una decisione dettata da buona volontà, ma assolutamente dubbia sul piano delle garanzie legali, si assunse la responsabilità di far passare gruppi di elettori ad altri seggi, facendoli spostare in massa da un punto all'altro della città, e compilando all'ultimo momento liste aggiuntive da inviare alle sezioni alle quali venivano indirizzati i cittadini. La confusione era al suo apice, e la possibilità di controllare ridotta ormai al minimo.

Al termine della giornata, che resterà segnata in nero nella storia elettorale italiana, secondo calcoli ancora approssimativi sembra che meno del 50% degli italiani abbiano votato in Belgio.

Fra le Br nella scheda: arrestato

TORINO — Un giovane che aveva scritto sulla scheda elettorale frasi inneggianti alle Br è stato arrestato ieri verso le 19 in un seggio di via Caltanissetta 14 a Torino.

Sembra che quando è andato a votare, Pietro Sardonio si sia fermato troppo a lungo nella cabina elettorale. Tenendo un nuovo attentato incendiario (la passata domenica alcune schede coperte di fosforo erano state bruciate) il presidente e gli scrutatori hanno deciso di aprire la scheda prima di introdurla nell'urna, e vi hanno trovato una frase inneggiante alle Br. Il giovane allora è stato inseguito e catturato. E' stato denunciato per apologia di reato in stato di arresto.

In Groenlandia vittoria della sinistra

COPENAGHEN — Finn Lynge, il candidato della sinistra, ostile alla permanenza nella CEE, è l'unico rappresentante groenlandese che siederà al Parlamento europeo. Sul due terzi dei voti scrutinati il Siumut, il partito di sinistra, ha già ottenuto oltre il 50 per cento dei suffragi.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizz. a giornale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 18. Tel. 06/4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via del Teatro, 18

Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat



Auto d'occasione con doppia garanzia scritta

VEICOLO D'OCCASIONE DELL'ORGANIZZAZIONE FIAT
GARANZIA DI RIVENDITA DELLA DURATA DEL VANTAGGIO A PREZZO NON INFERIORE A QUELLO VERSATO UTILIZZANDO L'ACQUISTO FIAT NUOVO.

Garanzia meccanica

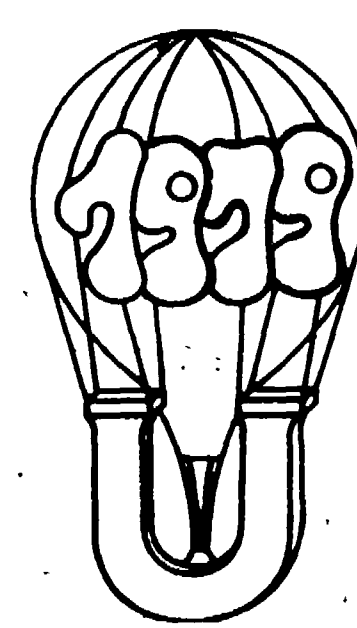
Il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'apposito contrassegno  vendute con garanzia scritta dall'Ente venditore.

Garanzia prezzo fermo

Con questa seconda garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo Fiat nuovo.

FIAT

SOGGIORNI AL MARE IN JUGOSLAVIA



sibenik

nel complesso alberghiero SOLARIS

Hotel IVAN di 1ª categoria, spiaggia propria piscina coperta, camere con servizi privati

	GIUGNO SETTEMBRE	LUGLIO AGOSTO
VISTA A PARCO camera a due letti	92.000	123.500
VISTA A MARE camera a due letti	105.000	133.000
CAMERA SINGOLA	113.000	147.000

Unità vacanze
MILANO
Viale Pulvis Testi, 75
Telef. 0423.557 - 0423.140

La quota è a persona, per 7 pensioni complete. Viaggio a carico del partecipante. Raggiungibile anche con traghetto da Pescara e Ancona. Posti limitati.